

trovarsi la flotta genovese, primario scopo della sua missione. E vi si diresse con tanta fretta, che in quel dì medesimo comparve dinanzi ad essa. Non tutta per altro la si trovava in quel porto: una porzione se n'era allontanata ed aveva preso la rotta della Puglia, per essere di scorta ad un convoglio di biade. L'assalire subitamente i legni colà ancorati, non era impresa sì facile, perchè i genovesi avevano saputo con tutte le precauzioni ingombrare e di palafitte e di grossi macigni la doppia imboccatura di quel difficile porto. Preferì adunque di tentare da prima un colpo sui legni, che si aspettavano dalla Puglia. Andò loro incontro; ma li cercò inutilmente: essi con altro bordo erano giunti a Traù. Rivolse allora i suoi pensieri sulla flotta ricoverata nel porto. La bloccò strettamente in ambe le uscite di quel canale; poscia fece sbarcare nell'isola le sue truppe ed assalì con molto vigore la piazza. Ma la guarnigione numerosa, che difendeva, rese inutili tutti gli sforzi, tuttochè ostinatissimi, dei veneziani, e fece conoscere al Pisani la difficoltà gravissima dell'impresa. E più che la guarnigione, gli e la fece intendere il mare, che per l'inoltrarsi della stagione era divenuto assai tempestoso. Si vide quindi forzato a levarne l'assedio, e ritentò, benchè indarno, un altro assalto su Zara, la quale nè cedè, nè si spaventò per alcuni giorni di bombardamento, con che il Pisani ne tentò la costanza. Di là spedì ad Arbe Lodovico Loredano, con dieci galere per assogettarne l'isola ed impadronirsi della città: la quale spedizione trovò miglior esito, perchè quegl'isolani, privi d'ogni difesa, gli si resero alla prima intimazione. Ivi mandò comandante, con alcune truppe, per conservarsene il possesso, Francesco Contarini.

Ma Venezia, che voleva la distruzione della flotta genovese, non applaudì punto a questi vantaggi del Pisani: gl'intimò, che, lasciata ogni altra impresa, a quella unicamente attendesse di soggiogare Traù, malgrado l'inclemenza della stagione e la perversità di quei mari. Ubbidì il Pisani, perchè il fare altrimenti lo avrebbe reso responsabile di qualunque tristo avvenimento gli